

Omelia Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1996

Beato Claudio Granzotto

Chiampo: 01 settembre 1996



Sono commosso di celebrare a Chiampo accanto alla tomba del Beato Claudio e alla grotta da lui costruita. La grotta ci testimonia la sua abilità di scultore. Su questa arte pochi di noi hanno il genio di imitarlo. In che cosa invece possiamo tutti imitarlo?

La Parola di Dio ci indica due tratti essenziali: il francescano che ha riconosciuto e servito Cristo nei poveri; l'artista innamorato di Cristo Crocifisso scolpito nel marmo.

Il francescano che ha riconosciuto e servito Cristo nei poveri. E' il messaggio del Vangelo (Mt 25,31-40). La parabola va

letta non in chiave poetica ma dogmatica. E' più che una parabola: ci rivela la realtà com'è. Il povero (affamato, assetato, nudo, carcerato, malato) pur così umano, diventa strumento di salvezza: "venite a me benedetti", o di condanna: "via da me maledetti".

Avevamo creduto di aver a che fare solo con il mendicante, con l'ubriaccone, con il drogato, con l'immigrato, con la prostituta, con il malato di AIDS; scopriremo che avevamo a che fare sempre con il Figlio di Dio: "Tu l'hai fatto a me".

E' detta la parabola degli atei. La sorpresa sarà non solo di coloro che si perdono, ma anche di quelli che si salvano: "Quando ti abbiamo visto? Ero io là! La mia venuta in terra ha cambiato tutto. Siete inseriti per sempre nella serietà irrevocabile del mistero dell'Incarnazione!"

Questa verità ha profondamente creduto e vissuto il B. Claudio. Si è trovato a vivere negli anni della miseria. Soprattutto negli anni bui della guerra 40-45. Diventa l'amico dei poveri che bussano al convento; li accoglie con tale bontà, umanità che diventano turba dolente.

Qualche frate è preoccupato: "Il convento non è il pozzo di S. Patrizio... sta

esagerando!". Richiama il superiore P. Serafino: "Se non si mette un freno, darà ai poveri i mattoni del convento!"

Fra Claudio invita il superiore al tugurio di una povera vecchia: squallore, sventura, solitudine. Quella visita fa fiorire il sorriso sul volto emaciato di quella povera donna, che pare immagine dell' "Addolorata". "Ecco (dice P. Claudio) ho voluto offrire anche a lei la fortuna di incontrare il Signore sotto quei quattro poveri stracci. Gesù nei tuguri si dimentica facilmente". Al convento di V.V. P. Sebastiano lo osserva di nascosto: "Se al posto di quei poveretti si presentasse Gesù, fra Claudio non gli potrebbe riservare miglior trattamento! Ci fu chi l'accusava di mantenere bestemmiatori, ladruncoli, ubriacconi, di favorire i loro vizi! Ecco la sua risposta: "Se a Gesù piace presentarsi nelle vesti del ladruncolo, del bestemmiatore dell'ubriaccone, perché non riceverlo con i dovuti onori? E' sempre Gesù. La persona di chi soffre è sacra. Guai a chi lo tocca. Dio insorge in sua difesa". E' questa la logica sconcertante paradossale dei santi della carità.

Questo amore di fra Claudio per i poveri è quindi ispirato da amore più grande verso Gesù Cristo. E' l'artista innamorato del Cristo che scolpisce nel marmo. E' il messaggio della prima lettura di Paolo ai Filippesi (3,7-12). Paolo ha incontrato Cristo Risorto sulla via di Damasco. Gli ha bruciato le pupille: "Saulo Saulo perché mi perseguiti!". "Chi sei Signore? Io sono Gesù che tu perseguiti".

Dunque Cristo, che credeva morto, era vivo. Chi tocca i cristiani, tocca Cristo. Quell'incontro con Cristo ha cambiato tutto nella sua vita. "Tutto quello che considerava guadagno è diventata perdita; anzi con frase paradossale "Spazzatura". Folgorato da Cristo non ha che un ideale un anelito: "Che io possa conoscere lui la potenza della sua resurrezione, partecipando alle sue sofferenze". Il verbo "conoscere": in senso greco-occidentale si limita sul piano razionale; in senso biblico va sul piano esistenziale, tocca tutti gli stati dell'esperienza umana: "Per me vivere è Cristo". Afferrato da Cristo, Paolo si è messo, per tutto il resto della sua vita, a rincorrerlo per "Afferrare quel Cristo, dal quale è stato afferrato". E' una pagina autobiografica non solo di S. Paolo ma anche del B. Claudio.

Diplomato a 29 anni dopo duri sacrifici, all' accademia delle Belle Arti di Venezia. "professore in scultura egli scolpisce nel suo studio di S. Lucia di Piove capolavori che lo rendono apprezzato artista. Ha davanti a sè una splendida carriera. Ma a trentatré anni viene "vinto dal Signore". Dopo un pellegrinaggio ad Assisi, come S. Francesco, viene affascinato da Cristo. Decide di farsi frate. I suoi amici, sconcertati, tentano di dissuaderlo con toni all'inizio offensivi, poi canzonatori e aggressivi. Il giovane scultore risponde in modo imprevedibile. Inforca la bicicletta e sotto la pioggia, va a S. Francesco del Deserto. "Tutto quello che gli altri considerano un guadagno egli lo reputa una perdita di fronte alla sovminente conoscenza di Cristo. Continua a fare lo scultore: la prima opera è questa grotta di Lourdes. Ma è soprattutto Cristo Crocefisso che lo conquista e lo affascina. La preghiera raggiunge alte vette di contemplazione: chi lo osserva ne resta stupito; ha la sensazione di vederlo in estasi, sollevato da terra. Un giovane studente di teologia gli chiede: "Quanti libri occorre leggere per imparare a pregare? Fra Claudio risponde: uno solo, il Crocefisso".

Va in pellegrinaggio alla Sindone di Torino: quel volto di Cristo gli rimane inciso nel cuore; diventa il modello del suo cammino spirituale. Tre volti di Cristo, tratti dalla sindone, rivelano il tormento di riprendere il volto di colui che lo aveva afferrato. L'ultima opera è la passione di Gesù: è incompiuta: sul capo di Cristo manca la corona di spine. E' un drammatico simbolo di quel capolavoro di spine che Cristo stava scolpendo in fra Claudio: la sua corona di spine.

Un tumore al cervello gli procura dolori atroci. Chiede che non gli vengano dati sedativi. Vuol affrontare con Cristo, come Cristo con lucidità la morte: "Esser crocifisso nel corpo e nell' anima, consumandosi nel suo martirio di amore".

"Quando è l'assunta?" ... "Per l'Assunta me ne vado". Allo spuntar del 15 agosto del 1947 muore. A 47 anni (di cui 14 da religioso francescano), la Madonna è venuta a prenderlo.

Fratelli: due domande, provocatorie e inquietanti: sapremo come il B. Claudio, lasciarci afferrare da Cristo? E sapremo, come lui, riconoscerlo nei fratelli, specie nei

poveri, che ci vivono accanto? Allora si avvererà il proverbio: "I santi non passano mai invano per le nostre contrade".